

CXCIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 5 APRILE 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

INDICE.

Atti vari (Presentazione):	
Disegno di legge:	
Note di variazioni e prelevamenti dal fondo di riserva (SONNINO)	Pay. 7363
Relazione:	
Leva militare sui nati del 1874 (GRANDI)	7374
Disegni di legge (Approvazione):	
Variazioni nel bilancio dei lavori pubblici	7374
Rinvio di spese	7376
Interrogazioni:	
Maestri elementari:	
Oratori:	
BACCELLI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>	7359
CURIONI	7359
Fabbrica d'armi di Torre Annunziata:	
Oratori:	
IMBRIANI	7362
MOCENNI, <i>ministro della guerra</i>	7360-63
Scuola dei macchinisti di Venezia:	
Oratori:	
IMBRIANI	7365-66
MORIN, <i>ministro della marina</i>	7363-65
Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari:	
Oratori:	
CRISPI, <i>presidente del Consiglio</i>	7367-76
NICOTERA	7377
PRESIDENTE	7357
RAMPOLDI	7376-78
SCIACCA DELLA SCALA	7357
Verificazione di poteri (Convalidazione):	
Elezione di Porto Maurizio (PISANI)	
Id. di Augusta (OMODEI)	7367
Oratori:	
APRILE	7370-72
DEL BALZO	7371-72
GALLO, <i>vice-presidente della Giunta</i>	7373
TRIPEPI	7371
Votazione segreta	
	7366

Presidente. Sottoporro alla Camera l'approvazione del processo verbale quando sarà accertato che la Camera stessa sia in numero.

Sciacca della Scala. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sciacca della Scala. Da due giorni la Camera ha assunto certamente una responsabilità di fronte al paese non trovandosi in numero; ma però ciascuno deve avere la sua porzione di responsabilità.

Ora giova sapere che nell'ordine del giorno non c'è nessuno di quei gravi argomenti che potrebbero richiamare la presenza dei deputati nell'Aula.

Da parecchio tempo sono stati nominati tutti i relatori dei bilanci, e nessuna relazione è ancora stata presentata. Abbiamo due disegni di legge importanti, quello sui pieni poteri e l'altro sui provvedimenti finanziari, e nemmeno su quelli sono state presentate le relazioni.

Mi rivolgo quindi alla cortesia dell'onorevole presidente perchè voglia sollecitare i relatori dei bilanci e dei disegni di legge che ho indicati a presentare al più presto le relazioni. E nello stesso tempo sarei grato all'onorevole presidente se volesse darmi qualche informazione sulla probabilità che queste relazioni siano tra breve presentate.

Presidente. Onorevole Sciacca, anzi tutto le fo osservare che nell'ordine del giorno c'è materia tale da dar lavoro alla Camera per oltre un mese; basterebbe la sola legge sul reclutamento militare per occuparci per moltissime sedute.

La seduta comincia alle 14.25.

Miniscalchi, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Inoltre le fo osservare che è imminente la presentazione delle relazioni sui bilanci della marina e dei lavori pubblici e sovra altri bilanci; sicchè tra qualche giorno la Camera potrà iniziare la discussione dei bilanci.

Quanto poi alle due Commissioni che devono riferire intorno ai pieni poteri ed ai provvedimenti finanziari, so che esse si occupano alacramente dei loro lavori; ad ogni modo non mancherò di fare anche ad esse sollecitazioni affinchè i disegni di legge affidati al loro esame possano venire tra breve in discussione. Se i deputati non sono presenti, non dipende quindi dalla mancanza di lavoro; ma, mi duole il dirlo, dalla loro trascuratezza nell'adempimento del mandato ad essi conferito.

Sciacca della Scala. Ringrazio l'onorevole presidente delle spiegazioni datemi e mi auguro che al più presto siano presentate le relazioni sui bilanci e sui disegni di legge ai quali ho accennato.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Presidente. L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Conversione in legge del Regio Decreto 21 giugno 1893 riguardante i funerali di Silvio Spaventa.

Autorizzazione di maggiore spesa nel bilancio 1893-94 del Ministero dell'interno occorsa per i funerali del ministro Lorenzo Eula.

Pagamento del debito che lo Stato ha verso l'Ospedale di Pammatone di Genova per cura di malati ivi ricoverati ai sensi del Regio Decreto del 19 agosto 1851.

Si faccia la chiama.

Miniscalchi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan De Rivera — Aggio — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Aprile — Arbib.

Baccelli — Badini — Barzilai — Basini — Bastogi Michelangelo — Beltrami Luca — Berio — Bertolini — Bertollo — Bettolo — Bonacci — Bonanno — Bonasi — Bonin — Borruso — Boselli — Bracci — Branca — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Calvi — Camagna — Cambiasi — Cambray-Digny — Canegallo — Cappelli — Carcano — Carpi — Castoldi — Catapano — Cavaignari — Cavalieri — Celli — Cefaly — Ceruti — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Cibrario — Cirmeni — Civelli — Clemente — Cocco-Ortu — Colajanni Federico — Colombo Quattrofrati — Comandù — Conti — Costa — Costantini — Crispi — Curioni.

Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — Dari — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — Delvecchio — De Nicolò — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Blasio — Di Broglio — Diligenti — Di Marzo — Di Rudini — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia.

Fagioli — Falconi — Fasce — Fede — Ferracchiù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Garibaldi — Ghigi — Giacomelli — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovanelli — Girardini — Grandi — Guerci — Guicciardini — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Leali — Levi Ulderico — Lorenzini — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Maffei — Manfredi — Marazzi Fortunato — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Maury — Mazzino — Meardi — Mecacci — Mel — Mercanti — Mezzacapo — Miceli — Miniscalchi — Miraglia — Mocenni — Montagna — Mordini — Morin.

Narducci — Nasi — Nicotera — Nigra.

Odescalchi — Omodei — Ostini — Ottavi.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Pandolfi — Papa — Parona — Pastore — Patamia — Pavia — Pellerano — Pelloux — Petrini — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Prinetti.

Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci — Riola Errico — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Salau-

dra — Sanguinetti — Sani Giacomo — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Severi — Silvani — Simonelli — Socci — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tiepolo — Tittoni — Tondi — Torelli — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Treves — Tripepi — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vienna — Vischi — Visocchi.

Wollemberg.

Zeppa — Zizzi.

Sono in congedo:

Bastogi Gioachino — Brin.

Calpini — Centurini.

Graziadio.

Nicolini.

Placido.

Quartieri.

Silvestri — Suardo Alessio.

Villa.

Zucconi.

Sono ammalati:

Filopanti — Frola.

Gianolio.

La Vaccara — Lugli.

Perrone — Pompilj.

Rinaldi.

Trompeo.

Assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.

Carmine — Chinaglia.

Mestica.

Interrogazioni.

Presidente. Lascерemo le urne aperte e procederemo nello svolgimento delle interrogazioni.

La prima interrogazione è quella dell'onorevole Curioni, il quale chiede al ministro della pubblica istruzione, « se intenda ripresentare sollecitamente e con quali propositi un progetto di legge pel riordinamento del Monte pensioni dei maestri elementari ».

Onorevole ministro della pubblica istruzione, ha facoltà di parlare.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Come ebbi a dichiarare in una delle precedenti sedute, ritirai questo disegno di legge, nel solo intento di vedere se sia possibile ritoccarlo secondo alcuni legittimi voti manifestati dai maestri e da parecchie associazioni di maestri.

Ripeto che quanto prima ripresenterò il disegno di legge. Spero, quindi, che l'onorevole Curioni sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

Presidente. L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare.

Curioni. Le poche parole che dirò, intendo dirle anche a nome del collega ed amico Riccardo Luzzatto, il quale si era prefisso di presentare una interrogazione simile alla mia, ma ne lasciò a me la precedenza.

Credo di rendermi interprete della riconoscenza dei 50,000 maestri elementari, che insegnano in Italia, verso l'onorevole Baccelli per ciò che ha fatto riguardo ad essi, e soprattutto per ciò che promette di fare riguardo al Monte delle pensioni

L'onorevole ministro, però, non può ignorare che intenzioni così benevole verso la classe tanto benemerita dei maestri elementari sono state manifestate anche dai suoi predecessori, ed io non dubito che anche essi non fossero animati, sinceramente, da buone intenzioni, ma non mi faccia l'onorevole ministro ricordare che di buone intenzioni è lastricato quello che egli sa.

Rammentiamoci che migliaia di questi poveri maestri dopo avere condotto una vita miserabile, muoiono lasciando le loro vedove e i figli nella miseria.

Credo che l'onorevole Baccelli abbia intenzione di modificare soprattutto la legge sul Monte pensioni col contemplarvi anche le vedove e gli orfani dei maestri; questi almeno furono gli studi dei suoi predecessori ma per carità faccia presto: presenti con sollecitudine questo benedetto disegno di legge perchè non vorrei che continuando a fare come si è fatto finora, il meglio continuasse ad essere nemico del bene e si riuscisse invece a non far niente per le vedove e per gli orfani dei maestri lasciandone una gran quantità nella più squallida miseria.

Frattanto vorrei raccomandare al ministro, per quanto sia compatibile con la vi-

gente legge del Monte pensioni, che, nei casi più urgenti e veramente eccezionali di strettezze, accordi alle vedove e agli orfani qualche sussidio; e stia certo che la Camera, quando avverrà la discussione di quel disegno di legge, gli accorderà un *bill d'indennità* per quella piccola porzione di fondi che avesse impiegato in un'opera di carità come questa, che vivamente gli raccomando.

Presidente. Viene ora una interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio al ministro della guerra, circa l'andamento della fabbrica di armi di Torre Annunziata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mocenni, ministro della guerra. Siccome la interrogazione dell'onorevole Imbriani è laconicamente annunciata, potrei anch'io laconicamente rispondere: l'andamento della fabbrica di armi di Torre Annunziata è buono. Quindi, non sapendo quali dubbi si sollevino nella mente dell'onorevole Imbriani, pregherei l'onorevole presidente di volerlo invitare ad esporli affinché io possa, come ne ho fondata speranza, chiarirli o toglierli. Spero dunque che l'onorevole Imbriani vorrà dire quali siano i punti per i quali egli crede che l'andamento di quella fabbrica d'armi non sia buono, come io penso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Io credeva che il signor ministro, esaminando specialmente i dati statistici, avrebbe potuto rispondere adeguatamente alla mia interrogazione. Ad ogni modo io gli domando, anzi tutto, se gli pare giusto che il direttore della fabbrica d'armi di Torre Annunziata si occupi di politica e di elezioni. (*Commenti*).

Penso che ne saprà qualche cosa... deve saperne qualche cosa.

Gli domando poi perchè si è diminuito il salario agli operai in proporzione del 50 per cento. Se prima giungevano, lavorando a cottimo, i buoni operai, a guadagnarsi 5 o 6 lire al giorno, adesso non guadagnano che lire 2.90 al massimo, ma per guadagnarle debbono lavorare 10 od 11 ore di seguito.

Domando altresì perchè sia diminuita in così grande proporzione la fabbricazione dei fucili, cioè da 150 a 90 al giorno.

Prima si fabbricavano circa 150 fucili al giorno, adesso non più di 90. Ora, quando io sento qui il ministro parlare di proposte,

che gli vengono da Case straniere, da Case austriache, per fabbricare le armi nostre, io mi domando quale dubbio gli può sorgere per un momento solo nella mente di respingere queste proposte, mentre le nostre fabbriche hanno una fabbricazione così ridotta! Ecco le domande categoriche, che io fo al ministro, poichè egli me lo ha richiesto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mocenni, ministro della guerra. L'onorevole Imbriani mi ha fatto quattro domande categoriche. A queste domande, una per una, io risponderò.

Mi ha chiesto anzitutto se il direttore della fabbrica d'armi di Torre Annunziata si sia mai occupato di elezioni politiche; e ha detto che forse il ministro della guerra ne sa qualche cosa. Veramente, come ministro della guerra, onorevole Imbriani, io nulla ne so, perchè ella conosce che nei pochi mesi della mia amministrazione, elezioni politiche o amministrative, in quella città, non hanno avuto luogo. Se allude a lotte elettorali passate, io posso assicurarla, poichè le confesso che mi aspettava che ella mi portasse su questo terreno, sebbene da poco abbia l'onore di dirigere l'Amministrazione della guerra, che ho avuto cura di prendere informazioni e mi è risultato questo: che l'egregio colonnello Bonocore, il quale come cittadino e come elettore...

Imbriani. Non ho fatto io il nome!

Mocenni, ministro della guerra. È verissimo che non ha fatto il nome, ma siccome il direttore della fabbrica d'armi è uno solo, evidentemente è quello. (*ilarità*).

Imbriani. Ma siccome il presidente mi ha detto di non far nomi!

Mocenni, ministro della guerra. Dunque il colonnello Bonocore, come cittadino e come elettore, ha diritto e io credo di non sbagliare in questa teoria, di avere un'opinione ancora lui. È un ufficiale superiore, che gode moltè simpatie in Torre Annunziata. Non ha mai fatto parte di comitati, nè ha istigato mai nessuno a votare piuttosto per un candidato che per l'altro; ma può essere che, interrogato per chi egli avrebbe votato, abbia manifestato apertamente la sua opinione, come un cittadino qualunque ne ha diritto. E questa non è una vera e propria ingerenza politica.

Dico di più che il Bonocore è da un od

di tempo indisposto e in questo momento non dimora neanche a Torre Annunziata, ma a Napoli: naturalmente ha ben altre cose per la testa che le elezioni politiche.

Questa è la risposta categorica alla prima domanda.

Circa gli operai ed il loro salario diminuito, una prima prova, sebbene indiretta, del nostro buon volere l'onorevole Imbriani la ravviserà in questo fatto: che, mentre la pianta organica degli operai di Torre Annunziata dovrebbe essere di soli 410 operai, abbiamo oggi 455 operai e 332 cottimisti. Vede dunque l'onorevole Imbriani che se anche fosse vero che è stato diminuito del 50 per cento il prezzo dei lavori (cosa che dimostrerò non essere esatta) è aumentato, per lo meno, quasi del 45 per cento, il numero degli operai.

Non è esatto che sia stato diminuito del 50 per cento il salario degli operai. E qui debbo fare una distinzione. Vi sono operai che sono pagati per un determinato numero di ore di lavoro, con salario fisso; vi sono poi i cottimisti, che, come dice la parola stessa, sono pagati in proporzione del loro lavoro. Ora esiste una legge industriale, che è propria di tutti gli stabilimenti, non solo di quelli dell'esercito e della marina, che stabilisce che, quando si comincia un lavoro nuovo, così minuto come quello che richiede la costruzione delle diverse parti del nostro fucile, perchè gli operai, non essendo ancora abituati a cotesto lavoro, sanno pochissimo di quei pezzi, viene fissata una tariffa di cottimo piuttosto larga. Di mano in mano che procedono nel lavoro ed acquistano pratica maggiore, invece di 10 pezzi ne faranno 45 o 50 ed è naturale che, per legge industriale, venga diminuita la tariffa per ogni singolo pezzo; ma, in totale, assicuro l'onorevole Imbriani che gli operai guadagnano quanto nei primi giorni.

Perchè, dice l'onorevole Imbriani, è diminuita la fabbricazione dei fucili da 150 a 90? Sarebbe ridotta a due terzi.

La verità, onorevole Imbriani, è questa: (io l'assicuro che non dico delle cose inesatte), che per l'anno finanziario 1893-94 la fabbrica d'armi di Torre Annunziata è in grado di allestire 22,500 fucili e l'assicuro che nell'anno finanziario, per il quale fu ordinata questa commissione, essa sarà totalmente eseguita. Forse l'onorevole Imbriani ha attri-

buito al presente un timore, che è in qualche parte fondato, com'io lo spiegherò, per l'anno venturo.

Dappoichè è certo che se la Camera vorrà dare per l'esercizio 1894-95 la stessa somma per fabbricare fucili, che fu data per l'esercizio 1893-94 è vero, verissimo che io non potrò non solo in Torre Annunziata, ma neanche nelle altre fabbriche d'armi mantenere la fabbricazione dei fucili nella stessa quantità, che si è avuto nell'anno 1893-94, e dovrò ridurre quello di Torre Annunziata nella proporzione di 2,500 fucili.

Cosicchè il totale di 22,500 fucili, commesso per quest'anno e che sarà per quest'anno mantenuto, dovrebbe dal primo di luglio in poi essere ridotto di 2,500.

Dico subito il perchè. Sono due le ragioni: la prima dipende dall'altezza dell'aggio. L'onorevole Imbriani sa che se noi siamo ricchi in legname e che se noi possiamo provvedere del nostro a tutto quanto concerne le casse dei nostri fucili, che se noi siamo ricchi in ferro, pure non produciamo l'acciaio, che oggi si richiede per la costruzione delle canne dei fucili e per questo dobbiamo rivolgerci all'estero.

Ora se l'aggio non diminuisce, evidentemente aumenta il prezzo della materia prima, quindi aumenta il prezzo del fucile ed io non potrò più costruire 100 mila armi e debbo costruirne 90 mila soltanto. Ma c'è anche un'altra ragione. Quando il mio predecessore cominciò a costruire il nuovo fucile, aveva egli una certa ricchezza nei suoi magazzini, quindi questa ricchezza è venuta a lui in aiuto. Ma adesso questa ricchezza colla fabbricazione giornaliera, io non la posseggo più e quindi debbo ricorrere ad acquistare materiale greggio.

Ma, ripeto, sino al primo luglio almeno abbiamo i fondi necessari per costruire in Torre Annunziata e nelle altre fabbriche la quantità di fucili commessa. E giacchè l'onorevole Imbriani mi ha chiamato in questo terreno, oltre che lui, io mi permetto di rassicurare anche quanti si preoccupano per le altre fabbriche d'armi, specialmente gli onorevoli Badini e Nigra che sono venuti a parlarli per la fabbrica d'armi a Torino.

Anzi il sindaco di Torino pure mi ha telegrafato e trasmesso un memoriale, da cui ho compreso che, anche là, si sono sollevati dei dubbi sopra l'entità del lavoro, temen-

dosi che il Ministero voglia diminuirlo anche in quella fabbrica d'armi.

Io ripeto ancora in modo aperto e solenne che fino al 1° di luglio almeno nessuna diminuzione di lavoro avverrà in alcuna delle nostre fabbriche d'armi; che dal primo luglio in poi la cosa dipenderà dai fondi che verranno concessi dal Parlamento.

L'altra domanda categorica od almeno l'altro dubbio sollevato dall'onorevole Imbriani è quello relativo ad una proposta fatta da fabbriche d'armi straniere.

Io non so se l'onorevole Imbriani fosse presente quando in proposito risposi all'onorevole Papa.

Naturalmente codesta è una questione sulla quale io ancora non ho fissate le mie idee, ma non farei mai nulla senza aver sentito il parere della Camera ed averne avuta l'approvazione. Dirò di più che io spero (e questa speranza vorrei infonderla anche nell'animo dell'onorevole Imbriani) che certe difficoltà sorte fra il Ministero della guerra ed il Consiglio di Stato circa un contratto che il Ministero dal Parlamento era autorizzato a fare per vendere le vecchie polveri e le vecchie armi saranno tosto appianate. Vinte codeste difficoltà (ed io vedo la cosa facile credendomi nel terreno del vero e del giusto) io avrò a mia disposizione una somma di circa lire 1,800,000. Ebbene, con questa somma io intendo appunto di venire in aiuto alle quattro fabbriche d'armi con equità e giustizia in modo da togliere ogni sospetto di una possibile diminuzione di lavoro a Torino, come a Torre Annunziata ed a Brescia. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Anzi tutto, ringrazio il ministro delle ampie spiegazioni che ha date; e risponderò categoricamente alle sue osservazioni.

In quanto al direttore della fabbrica di armi, io certamente sono dolente che egli sia infermo; ma lo ignoravo.

Io avevo giudicato dell'opera sua nel periodo elettorale; e questo periodo elettorale non era certo coinciso con la presente amministrazione, come ha osservato il ministro.

Il ministro, in fine, ha convenuto meco di una certa azione elettorale esercitata da quel direttore.

Mocenni, ministro della guerra. Ha detto quel che egli pensava!

Imbriani. Quel che egli pensava! Eh, si sa che un direttore di fabbrica, che ha 455 operai alla sua dipendenza, infonde facilmente quel che pensa, in questi 455 operai. Anzi, aggiungo qualche cosa, signor ministro: che, per esempio, non erano ammessi operai che erano di un partito, ed erano ammessi quelli che erano di un altro partito. Ma, forse, voi queste minuzie, essendo lontano, non le conoscete.

Mocenni, ministro della guerra. Si chiama Buonocore il direttore, ed ha cuore buono.

Imbriani. Lasci stare il giuoco di parole, del *buono cuore* e del *cattivo cuore*; io guardo l'opera sua, e l'opera sua non mi pare che fosse corretta. I fautori di una elezione, della elezione del candidato ministeriale, erano ammessi alla fabbrica d'armi, e quelli che non erano fautori del candidato ministeriale, ma fautori del candidato d'opposizione (e giova dire che la Giunta ha proposto l'annullamento della elezione del candidato ministeriale; giova dir questo), questi non vi erano ammessi.

Ora, lasciamo star questa parte, e veniamo alla parte tecnica.

In quanto alla diminuzione di retribuzione degli operai, non mi hanno persuaso le parole del ministro, perchè, naturalmente, i nuovi operai, che entrano, saranno altrettanto inesperti di quelli entrati prima, e dovrebbero entrare, allora, con una tariffa maggiore, quella tariffa che il ministro ha detto che si seguiva per i primi operai, perchè erano ancora inesperti.

Questo non mi persuade; e quindi io rivolgerei preghiera al ministro perchè volesse esaminare più da vicino questa condizione di cose, e di non fare in modo che il lavoro sia reso più duro, e la retribuzione sia resa insufficiente ai bisogni, ed ingiusta; perchè non è giusto che voi prendiate tanto di lavoro, e che paghiate la metà di prima. Questa cosa non è equa.

In quanto al numero dei fucili che escono dalla fabbrica, voglia il ministro anche informarsi meglio, perchè probabilmente oggi non era preparato, ed ha desiderato che io gli formulassi le domande di schiarimento.

Ma, se dovessi giudicare dal complesso nella risposta, egli era sapientemente prepa-

rato, ed era quindi inutile che mi facesse dettagliare la mia interrogazione.

Si è parlato dell'acciaio.

Ma noi sappiamo che in Italia produciamo dell'acciaio migliore dell'inglese, come quello di Terni, per esempio; e questo me l'ha assicurato non chi dirige lo stabilimento di Terni, ma chi vi lavora.

Questa è una questione importantissima.

Io spero che l'onorevole ministro fisserà davvero le sue idee su questo argomento, poichè non le ha fissate fino ad ora, e le fisserà nel senso di rifiutare assolutamente le proposte di fabbriche straniere.

Noi abbiamo bisogno di lavoro nazionale: il ridurre il numero dei fucili, che si fabbricano negli stabilimenti nazionali e poi dichiarare che non si sono ancora rifiutate le offerte straniere, non è logico, non è cosa giusta.

Fissi quindi il ministro le sue idee, e dica che le armi saranno fabbricate in Italia, che questo lavoro sarà affidato ad operai nazionali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mocenni, ministro della guerra. Non parlerò della parte tecnica, perchè su questa parte mantengo quello che ho detto.

Poichè l'onorevole Imbriani ha continuato a parlare d'ingerenza politica, del direttore della fabbrica di Torre Annunziata, gli osservo che le elezioni politiche non le abbiamo fatte noi.

Imbriani. Lo so, ed è perciò che ho detto che si trattava del deputato ministeriale del tempo; forse oggi avrebbe combattuto pel vostro. (*Si ride*).

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Sonnino Sidney, ministro delle finanze, interim del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera tre disegni di legge:

1° per variazioni in più e in meno per lire 4600 in due capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94.

2° per variazioni in più e in meno di lire 2502 in vari capitoli del bilancio di agricoltura per l'esercizio 1893-94.

3° per convalidazione di Decreto Reale di

lire 3000 per prelevamento del fondo di riserva per spese impreviste.

Chiedo che questi disegni di legge siano deferiti all'esame della Commissione generale del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che verranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che siano rinviati alla Commissione generale del bilancio.

(*È approvato*).

Continua lo svolgimento delle interrogazioni.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio al ministro della marina « circa i disordini avvenuti a Venezia nella scuola dei macchinisti e le misure disciplinari adottate contro parecchi alunni. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Morin, ministro della marina. I disordini ai quali allude l'onorevole Imbriani nella sua interrogazione ebbero luogo il 24 febbraio, e furono di una gravità fortunatamente rarissima nella marina.

In quel giorno gli allievi macchinisti mossero reclamo circa la qualità della minestra che era stata servita loro al pranzo.

L'ufficiale in secondo dell'Istituto assaggiò questa vivanda, e dichiarò che la trovava non eccellente, però tale che poteva essere distribuita.

Questa decisione dell'ufficiale in secondo fu accolta dagli allievi con un contegno oltrremodo turbolento e riottoso, e non fu che a stento che i superiori pervennero a ristabilire l'ordine fra di loro.

I disordini ricominciarono dopo il pranzo, nell'ora di ricreazione, ed assunsero un carattere di maggiore violenza e di più manifesta rivolta contro l'autorità dei superiori; i quali, anche questa volta, dovettero durare tempo e fatica per ricondurre gli allievi alla tranquillità ed alla disciplina.

Il comandante della scuola diresse immediatamente al comandante in capo del terzo dipartimento un rapporto circa i tumulti avvenuti, e propose l'espulsione dall'istituto di sette allievi, colti in flagrante come principali istigatori di essi.

Il comandante del dipartimento, nel trasmettere questo rapporto al Ministero, con lodevole iniziativa, ordinava al contrammiraglio Mirabello, direttore generale dell'arsenale, di procedere immediatamente ad una inchiesta circa i fatti occorsi, ed il contrammiraglio Mirabello, fatte le indagini opportune, rendeva conto del modo in cui aveva eseguito l'incarico ricevuto in una relazione, che veniva pure mandata al Ministero, e nella quale egli esprimeva nel modo il più reciso, le dichiarazioni seguenti: che l'allegata cattiva qualità della minestra non era stata causa, ma pretesto occasionale dei disordini del giorno 24; che disordini della stessa natura, quantunque di minore entità, avevano già avuto luogo in precedenti occasioni; e che con questi disordini gli allievi macchinisti si prefiggevano lo scopo di protestare contro alcune sagge misure d'ordine interno, che il presente comandante aveva attuato poco dopo entrato in ufficio.

E fra queste misure il contrammiraglio Mirabello citava le seguenti: il divieto fatto agli allievi macchinisti di uscire dal refettorio prima del tempo, e di accedere senza permesso ad altri locali dello stabilimento; la proibizione di alterare la forma degli oggetti di corredo, di usare vestiti non di divisa, e di tener danari al di là di una certa somma; in fine lo sfratto dato ad alcuni venditori di commestibili, che non so per quale biasimevole abuso, pare che in passato fossero ammessi ad esercitare il loro commercio nell'interno dello stabilimento.

Il contrammiraglio Mirabello mosse pure una censura al comandante della scuola macchinisti; ma questa censura non è probabilmente quella, che l'onorevole Imbriani crede che egli meriti. Il contrammiraglio Mirabello asserì, che i disordini del 24 non avrebbero avuto luogo se il comandante della scuola, nelle precedenti occasioni, si fosse condotto con maggiore energia; se egli avesse tenuto un contegno meno paterno e più severo.

Concludendo il suo rapporto, il contrammiraglio Mirabello propose, che oltre ai sette allievi già indicati per l'espulsione dal comandante, dovessero subire la medesima sorte altri ventisette.

La lettura del rapporto del contrammiraglio Mirabello lasciò su me l'impressione che quest'ufficiale aveva adempiuto al suo incarico con molta intelligenza e con la più

scrupolosa equità; tuttavia le sue conclusioni mi parvero eccessive; epperò ho creduto di dover manifestare questo sentimento al comandante in capo di Venezia ed invitarlo ad esaminare personalmente e con cura la quistione, portando nel suo esame criteri di maggiore moderazione.

Il comandante in capo, compiuto l'esame che gli avevo ordinato, riferì che, senza danno della disciplina, si poteva adottare, riguardo ai nuovi ventisette allievi proposti per la espulsione dal contrammiraglio Mirabello, un castigo disciplinare, ch'egli con savia graduazione proponeva fosse la sospensione di tre mesi per gli allievi del 4° corso, di due per quelli del 3° e la consegna per tutto l'anno scolastico per gli allievi dei corsi inferiori.

Questi provvedimenti furono da me approvati ed ebbero corso.

Quanto la Camera ha udito è l'esposizione fedele dei fatti avvenuti il 24 febbraio alla scuola dei macchinisti di Venezia, e dei provvedimenti presi in ordine a questi fatti. La Camera, nella sua saggezza, apprezzi l'entità della mancanza commessa e giudichi il valore del castigo.

In quanto all'onorevole Imbriani, è troppo raro il caso ch'egli si trovi d'accordo con un ministro per lusingarmi che le spiegazioni date possano accontentarlo.

Imbriani. Non è esatto; più volte mi sono trovato d'accordo col Governo!

Morin, ministro della marina. Io ho detto come ho avuto le mie informazioni, Ella dica come ha avuto le sue. Vedremo quali saranno più attendibili.

Presidente. Onorevole ministro, l'onorevole Imbriani dichiara che spesso si trova d'accordo coi ministri! (*Si ride*).

Imbriani. Quando rispondono ragionevolmente.

Morin, ministro della marina. Ad ogni modo, qualunque sia la diversità di vedute, che ci possa separare, io credo che in una cosa l'onorevole Imbriani converrà con me, e cioè nella necessità che ai giovani, che si dedicano al servizio della marina, sino dai primi anni, si inculchino, con ogni mezzo, ed anche, quando dolorosamente sia necessario, con la esemplarità del castigo, quei sani principii di severa e salda disciplina, senza dei quali non è possibile alcun ordinamento di forza militare serio ed efficace. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Se qualcuno ha parlato con preconcetti è stato il signor ministro, non certo io, che gli rivolsi semplicemente una interrogazione, alla quale attendevo da lui una risposta.

Il ministro ha fatto invece il processo alle mie intenzioni; ha già detto di essere in disaccordo con me; ha accennato che la punizione non sarebbe stata quella, che io avrei desiderato;...

Morin, ministro della marina. Probabilmente!

Imbriani. ... ha parlato come un uomo pieno di preconcetti, come un uomo, il quale mi avesse scrutato nel cervello; ha voluto insomma colpirmi proprio come in controtempo. Ma cercherò io pure un controtempo per poterlo colpire direttamente.

Presidente. Venga alla sua interrogazione. Ella sperpera i minuti, che il regolamento le concede.

Imbriani. Ha parlato tanto il ministro!

Presidente. Il ministro può parlare quanto vuole.

Imbriani. Il ministro è il potere esecutivo; ma è subordinato al potere legislativo, che è superiore a lui.

Sulla necessità della disciplina, signor ministro, non può esservi nessun dubbio, nessuna divergenza di opinioni.

Ma noi la disciplina la vorremmo veramente applicata; noi vorremmo quella disciplina razionale, che fa la forza degli eserciti, non quella disciplina irrazionale, che, talvolta, ne produce la debolezza.

Ora, signor ministro, non solo della cattiva qualità, ma specialmente della mancanza del vitto si lamentavano gli alunni; perchè questo era somministrato in quantità così esigua che non poteva bastare a giovani nel pieno sviluppo dell'adolescenza, e che lavorano per molte ore del giorno. Ed infatti quei tali venditori di commestibili erano molto ricercati, e quel po' di danaro mandato agli alunni dalle famiglie (e che il ministro ha detto che giungeva in abbondanza) era richiesto insistentemente per avere di che comprare un po' di vitto. Questa è la ragione delle loro lagnanze, signor ministro. Certamente io non scuso gli atti di indisciplina, ma bisogna pur valutarli ragionevolmente.

Intanto una parte degli alunni, che rima-

sero chiusi nel refettorio, non hanno subito alcun danno, mentre gli altri, che erano usciti nel cortile, e forse molti a caso, sono stati puniti mentre la colpa era universale.

Veniamo ora alle punizioni inflitte.

Voi avete parlato di espulsione; ma invece sta in fatto che li avete mandati fra i fuochisti, perchè quelli, che avevano più di 17 anni, erano arruolati.

Avete così rovinato la loro carriera; li avete costretti ad una dura vita per tutto il tempo che dura la ferma.

Vi par giusto questo?

Il regolamento può parlare di espulsione, che vuol dire troncamento di carriera: ma voi infliggeste una pena diversa e molto più grave, riducendoli fuochisti, e ponendo essi e le loro famiglie in una dolorosa condizione. Aggiungerò un'altra cosa. Voi, onorevole ministro, avete parlato di 27 alunni, che furono richiesti come vittime dal comandante; ma per alcuni di costoro, che non avevano compiuto i 17 anni, che cosa avete fatto? Vi domando più specialmente ragione dell'alunno Mazzocco, e ve ne dirò la ragione.

Questo giovane, che si disse espulso, fu richiesto dal padre, il quale è un povero militare a riposo, che campa stentatamente la vita con la moglie gravemente inferma. Questi richiese il figlio, ma non si volle consegnarglielo, e lo si trasferì invece alle prigioni della caserma.

Finalmente al padre fu posto questo quesito: o ci date 500 lire, o lo mandiamo ai mozzi.

Con quale diritto? in base a quale legge?

Morin, ministro della marina. In base al regolamento.

Imbriani. Precisamente un'ora fa m'è giunto un telegramma nel quale mi si dice che, minacciandosi d'ingaggiare il figlio nei mozzi, il padre fu costretto di pagare le 500 lire, rovinando la famiglia, perchè queste 500 lire le ha avute a prestanza ad usura, dando in pegno il libretto della pensione di 700 lire.

Ora, signor ministro, io vi domando in base a quale legge sia stata presa questa misura. Questo è un ricatto vero e proprio!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Morin, ministro della marina. In primo luogo, debbo dichiarare che non mi consta in alcun modo che il vitto che si somministra agli allievi macchinisti sia insufficiente.

Questo vitto è la razione del marinaio, migliorata con un assegno speciale. Nè dai rapporti di nessuno dei Comandanti della scuola, nè dal risultato dell'inchiesta fatta dal contrammiraglio Mirabello risulta nulla che possa far credere ad una cosa simile.

In secondo luogo dirò all'onorevole Imbriani che l'aver mandato gli allievi espulsi dalla scuola a fare i fuochisti è dipeso da necessità assoluta imposta dai regolamenti; perchè chiunque è arruolato, (non solo se è allievo macchinista, ma anche se è allievo dell'Accademia navale) e viene espulso, deve andare a compiere nel Corpo dei Reali Equipaggi la ferma per la quale è impegnato. Questa è una disposizione che non vige solo per la marina, ma è comune anche all'esercito.

Io non poteva fare altrimenti senza violare la legge, quella legge alla osservanza della quale l'onorevole Imbriani mi richiama.

Veniamo all'allievo Mazzocco.

Questo allievo non aveva compiuti i 17 anni; per conseguenza non poteva essere mandato a fare il fuochista, doveva essere invece, per disposizione di regolamento, inviato alla Scuola dei mozzi, se la sua famiglia non rimborsava all'amministrazione il debito che egli poteva avere verso di essa per il valore del suo corredo.

È osservando le disposizioni regolamentari che il Comando del terzo dipartimento, con l'approvazione del Ministero, ha imposto alla famiglia dell'allievo Mazzocco di pagare quella somma, che io avrei creduto dovesse essere minore di 500 lire...

Imbriani. Sono 500 lire!

Morin, ministro della marina. Saranno 500 lire, non lo contrasto;... di pagare in una parola la somma di cui l'allievo Mazzocco risultava debitore verso l'Amministrazione.

Imbriani. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Onorevole Imbriani, non mi pare che vi siano fatti personali.

Imbriani. L'onorevole ministro ha detto una inesattezza.

In questo caso la misura della espulsione non è stata equa, ma è stata crudele. La Camera poi valuterà che regolamenti siano questi, che autorizzano, anzi rendono obbligatorio un ricatto di questo genere! (*Rumori*).

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, non si fece che applicare il regolamento!

Imbriani. Per un ragazzo 500 lire! Sono veri ricatti! (*Rumori*).

Risultamento di votazioni.

Presidente. I quaranta minuti assegnati alle interrogazioni essendo trascorsi, dichiaro chiuse le votazioni e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di maggiore spesa nel bilancio 1893-94 del Ministero dell'interno occorsa per i funerali del ministro Lorenzo Eula;

Presenti e votanti	236
Maggioranza	119
Voti favorevoli	213
Voti contrari	23

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio Decreto 22 giugno 1893 riguardante i funerali di Silvio Spaventa :

Presenti e votanti	236
Maggioranza	119
Voti favorevoli	219
Voti contrari	17

(*La Camera approva*).

Pagamento del debito che lo Stato ha verso l'ospedale di Pammatone di Genova per cura di malati ivi ricoverati a sensi del Regio Decreto del 19 agosto 1851.

Presenti e votanti	236
Maggioranza	119
Voti favorevoli	206
Voti contrari	30

(*La Camera approva*).

Approvazione di processi verbali.

Presidente. Essendo la Camera in numero legale, se non vi sono osservazioni in contrario, dichiaro approvati i processi verbali delle sedute di ieri e ieri l'altro, dei quali fu data lettura.

(*Sono approvati*).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia gli onorevoli: Scaglione, di giorni 10; Graziadio, di 8; Andolfato, di 8; Morelli-Gualtierotti, di 7; Capoduro, di 12; Merzario, di 10; Pullè, di 8; Grossi, di 6; Cocuzza, di 5; Nicastrò, di 5; Fani, di 10; Colosimo, di 5; De Riseis Luigi, di 8; Patamia, di 15; Ceriana-Majneri, di 5; Zecca, di 8; Gabba, di 12; Calderara, di 12; Buttini, di 5; De Martino, di 2; Polti, di 20; D'Ayala-Valva, di 6; Marzotto, di 4; Sani Severino, di 8; Lucchini, di 5. Per motivi di salute gli onorevoli: Serena, di giorni 5; Lo Re Nicola, di 10; Borsarelli, di 5. Per ufficio pubblico l'onorevole Ercole, di giorni 6.

(Sono conceduti).

Deliberazione relativa ai lavori parlamentari.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. L'altro giorno la Camera deliberava che tre dei disegni di legge da me presentati seguissero il metodo delle tre letture.

Domando ora alla Camera che voglia dichiarare d'urgenza tali disegni di legge.

(Questa proposta è approvata).

Presidente. A termini del regolamento, quando un disegno di legge segue il metodo delle tre letture e viene dalla Camera dichiarato d'urgenza, può esser iscritto nell'ordine del giorno per la prima lettura quattro giorni dopo la loro distribuzione. Ora, poichè questi disegni di legge saranno distribuiti fra stasera e domani mattina, potranno essere iscritti per la prima lettura nell'ordine del giorno di martedì.

(Rimane così stabilito).

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione non contestata di Porto Maurizio.

La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 4 corrente ha verificato non essere contestabile l'elezione di Porto Maurizio nella persona dell'ingegnere Giacomo Pisani, e, concorrendo nello eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione; e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento dichiaro convalidata quest'elezione.

L'ordine del giorno reca ora la discussione della elezione contestata del collegio d'Augusta.

Leggasi la relazione.

Miniscalchi Erizzo, segretario, legge:

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Con deliberazione della Giunta annunciata nella tornata del 1° dicembre 1892 alla Camera, e da questa approvata, sulla elezione del Collegio di Augusta veniva così deciso: « Ritenuto risultare dai verbali delle sezioni che gli elettori iscritti del Collegio di Augusta sommano a 4267 e che i voti computabili salirono il 6 novembre 1892 a 4114: ritenuto che i voti furono distribuiti nel seguente modo:

Omodei Salvatore . . .	voti 2278
Bordonali Ferdinando . . .	> 1589

riservato ogni giudizio sul merito intrinseco delle operazioni elettorali, la Giunta proclama eletto deputato del Collegio di Augusta il signor Salvatore Omodei. »

Dopo tale deliberazione, la Giunta prese in esame le proteste presentate, e con queste il merito intrinseco della elezione.

Le proteste contro la elezione Omodei vennero essenzialmente dirette contro le operazioni elettorali seguite nelle sezioni di Augusta.

Si osservò che nel mentre la lista era stata decretata dalla Commissione provinciale per gli appelli nel numero di 1120 — che con le aggiunte e modificazioni successive non poteva ascendere che a 1142, risultarono invece nelle undici sezioni iscritti 1207, dei quali votarono 1193, con altrettanti suffragi per l'Omodei.

Ad infirmare tale risultato sovra denuncia del cav. Bordonali si apriva un procedimento penale contro i componenti degli uffici delle undici sezioni elettorali di Augusta e si presentavano certificati di ufficiali dello stato civile, e di varie autorità diretti a stabilire i non intervenuti, gl'imbarcati, i detenuti, gli assenti, i votanti in altra sezione o in altro Collegio.

I sostenitori della elezione Omodei avvertivano quanto alle liste, che la Giunta comunale di Augusta avea introdotte le variazioni dalla legge ammesse così per cancellare i

nomi di quelli che non si trovavano nelle condizioni volute, come per iscriverne altri che nell'intervallo erano caduti sotto le disposizioni dell'articolo 14 della legge elettorale politica, e quindi per le variazioni avvenute si era elevata la cifra degli elettori da 1142 a 1177: si aggiungeva che mentre la Giunta provinciale avea con uno studio sottile fatto sulla lista, adoperato molto rigore nella iscrizione di elettori di Augusta al punto di cancellarne 1892, nei comuni di Cassaro e Ferla ciò non si era verificato, e così si ebbe il comune di Augusta di 16 mila abitanti con 1177 elettori, nel mentre i comuni di Ferla e Cassaro i quali non raggiungono presi insieme 6 mila abitanti, contavano quasi 1000 elettori.

Nel merito della elezione portavano gravi accuse contro il risultato dei voti attribuiti al Bordonali; si avvertiva come in vari comuni, Francofonte, Lentini, Sortino si esercitassero ingiustizie, violenze e gravi irregolarità nella votazione e si notava come per parte dei sostenitori della elezione Bordonali si fossero messi in moto vari mezzi di corruzione tentati e consumati, ed avessero votato persone non iscritte ed analfabete, falsificandosi i risultati delle liste elettorali come da procedimento penale esistente (certificato prodotto del 29 marzo 1893).

La Giunta, aderendo anche alle istanze formulate dalle parti ha richiamate le schede delle singole Sezioni, nonchè le liste d'identificazione, ed ha assunte dettagliate informazioni su tutti i fatti che accompagnarono la elezione e specialmente sulle cause che diedero luogo ai risultati che si ebbero nei Comuni di Augusta, Ferla e Cassaro ed al merito della votazione. Ora di fronte ai fatti sovra menzionati ed ai risultati della nuova istruttoria ordinata, ritiene innanzi tutto che a portare un giudizio sul merito intrinseco delle operazioni elettorali, giudizio riservato con la precedente deliberazione della Camera, debbasi tener presente la speciale posizione dei candidati nel collegio, ed i risultati rispettivi ottenuti nelle sezioni, contro le quali vennero dirette le maggiori opposizioni.

Nel Comune di Cassaro si trovano, iscritti 150 elettori, votanti 144 con voti 144 al cavaliere Bordonali, nessun voto all'Omodei, nessuna scheda bianca, nulla o contestata.

Nel Comune di Ferla iscritti 716, votanti 697, Bordonali voti 697.

Nella città di Augusta sonvi iscritti 1211, ripartiti in undici Sezioni che concentrarono voti 1198 sull'Omodei.

In questi Comuni, ai quali appartengono i due candidati, venne spiegata la maggiore attività elettorale dai sostenitori delle rispettive candidature.

Invece in Carlentini, Francofonte, Lentini, Melilli e Sortino le forze rispettive si misurarono con diversi risultati.

Per il primo dei detti Comuni nessuna protesta risulta dai verbali nè successivamente lagnanze sorsero e così a Francofonte.

A Lentini dove i voti si ripartirono per 471 sul Bordonali e 93 sull'Omodei le cose passarono diversamente.

Nell'atto della votazione già cominciano le proteste, per mezzo di usciere, di elettori che pretendono prender parte alla votazione, che impugnano le liste che si sostengono artificialmente alterate, proteste respinte dagli uffici elettorali: altre proteste riflettono la costituzione dell'ufficio definitivo proclamato ed insediato senza che siano stati presenti nella sala il numero degli elettori voluti dalla legge, la violazione della segretezza del voto, e l'assunzione di persone a segretario non avente i requisiti richiesti.

Nelle proteste successivamente presentate si dice che Lentini fu il vero campo di soprusi e corruzioni d'ogni sorte.

Gli elettori sarebbero stati divisi tre giorni prima della elezione in speciali sezioni, gli uffici si sarebbero costituiti illegalmente e si sarebbero respinti gli elettori favorevoli all'Omodei e non accettate le loro proteste.

Nè le cose sarebbero passate diversamente a Melilli. Di più si accenna nelle proteste che in favore del cav. Bordonali si spacciasero senza ritegno mezzi biglietti da lire 10, salvo a consegnare all'elettore l'altra metà a fatti compiuti.

In Sortino, nonostante esplicita protesta, è assunto a segretario di un ufficio persona minore degli anni ventuno, osservandosi che la legge non era di ostacolo a tale nomina. E molte altre proteste si rilevano dai verbali specialmente contro l'ammissione al voto di persone che non vi aveano diritto e contro gli uffici ad arte costituiti.

Nè i verbali e le schede vennero con regolarità trasmessi, poichè nel mentre dagli atti della elezione risulta che appena compiuto lo scrutinio, le schede nello stesso giorno

(6 novembre) si chiusero in un plico e si portarono alla Pretura; invece dal verbale a questa consegnato risulta che per molte delle sezioni di Cassaro e Ferla gli atti portano la data del giorno dopo, ore 7 e mezzo pomeridiane: e di più le schede non vennero consegnate che nel successivo giorno 8, nè i verbali sono presentati all'ufficio della prima sezione del collegio nei modi e termini voluti; ad esempio quelli di Lentini sono offerti con atto d'uscire delli 11 novembre al presidente consigliere della Corte di appello di Catania: ed i verbali di Cassaro, Sortino e Ferla sono consegnati il giorno 17 novembre da un consigliere della prefettura di Siracusa dopo ripetuti inviti e sollecitazioni rivolti dalle autorità amministrativa e giudiziaria.

Ritenuto, ciò premesso, che le proteste contro la elezione dell'onorevole Omodei sono unicamente dirette contro il risultato dei voti ottenuti nelle sezioni di Augusta e che dalla Giunta, con deliberazione approvata dalla Camera, venne già determinato il numero dei voti computabili, riservando solo il giudizio sul merito intrinseco della elezione.

Ritenuto che se di fronte ai fatti sovra-mentzionati non appare dubbio su alcune irregolarità e violazioni di legge che si sarebbero compiute in Augusta, non sembra però che queste possano influire sulla proclamazione fatta, in modo da renderla nulla, e ciò sia per il numero assai rilevante di voti in eccedenza, (Omodei 2,278 — Bordonali 1,589) sia per il metodo adottato nelle varie sezioni del collegio.

Ed invero, se per le sezioni di Augusta può apparire per lo meno strano e non spiegabile il concorso degli elettori in numero quasi corrispondente a quello degli iscritti, e se pure sono certamente da deplorarsi e da reprimersi, i mezzi adoperati al riguardo per far figurare come intervenute al voto persone che non vi avevano diritto, la Giunta rimase persuasa che tali fatti non potevano condurre all'annullamento dell'elezione, la quale pur rappresenta la maggioranza della volontà degli elettori, ed in tale persuasione si è maggiormente rafforzata prendendo ad esame quanto successe nelle altre sezioni del Collegio.

La Giunta ha richiamate le schede dei Comuni di Ferla e Cassaro ed ha dovuto constatare come si apponessero al vero i soste-

nitore dell'onorevole Omodei quando accennavano al fatto che in quei Comuni di appena 6,000 abitanti votarono 940 elettori quasi tutti per il Bordonali, e che i nomi sulle schede furono scritti dalle mani di poche persone soltanto; inoltre, come fu già avvertito, la data del verbale di consegna delle schede al Pretore non concorda con quella apparente in atti.

Di più altri fatti si sarebbero posti in essere a danno della candidatura Omodei nelle altre sezioni, dei quali neppure si fa cenno a di lui carico dai sostenitori del Bordonali.

È degno di nota il modo col quale seguì la elezione nel Comune di Lentini dove il Bordonali raccolse 471 voti contro 93 dati all'Omodei; in detto Comune oltre ai fatti già avvertiti devesi far cenno del seguente, indubbiamente destinato a produrre quanto meno confusione nell'elezione.

La Giunta comunale di Lentini la quale con precedente sua deliberazione, aveva ordinato di farsi due Sezioni, *tre giorni prima* dell'elezione con un altro deliberato, revocando la prima deliberazione statuiva la formazione di sei Sezioni dividendo il numero degli elettori iscritti nella lista, nel modo seguente:

Prima Sezione lettera *C*, dal n. 80 al n. 211.

Seconda Sezione lettere *A, B, F*, dal n. 1 al n. 79 e dal n. 233 al n. 258.

Terza Sezione lettere *D, G, I, L*, dal n. 212 al n. 232 e dal n. 259 al n. 361.

Quarta Sezione dal n. 362 al n. 480.

Quinta Sezione dal n. 481 al n. 582.

Sesta Sezione dal n. 583 al n. 683.

La Giunta cercò di appurare quanto era successo in quel Comune e dalle informazioni raccolte dalle autorità locali, le risultò solo che in *Lentini le elezioni passarono con fama di poco placide e di qualche corruzione.*

Della corruzione per parte dei fautori del Bordonali si fa espressa menzione in altri Comuni e specialmente a Francofonte.

Quivi si fa cenno di offerte di denaro e di somme ricevute nonchè di condono di fitti per votare in favore del Bordonali, e di corruzione è pur detto nelle risposte delle autorità interpellate sui fatti che diedero luogo alla elezione in esame, ed altri elementi specifici di corruzione sono indicati nelle proteste e comprovati da numerose testimonianze.

Ma di questi la Giunta crede superfluo l'esame non essendo relativi all'eletto; è sufficiente averne fatto cenno per un esatto giudizio sui risultati della elezione seguita, la di cui approvazione non può essere ulteriormente sospesa.

Per siffatti riflessi la Giunta ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione della elezione del Collegio di Augusta in persona dell'onorevole Salvatore Omodei.
FROLA, *relatore*.

Aprile. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile.

Aprile. Sono stato indotto a parlare intorno a questa elezione, non solo dalla eco lontana, che ne veniva nella mia Provincia, delle corruzioni, delle violenze e degli imbrogli verificatisi in codesta elezione; ma anche perchè, essendomi caduta sott'occhio la relazione dell'onorevole Frola, che non ho l'onore di conoscere personalmente, m'ha estremamente sorpreso che un relatore della Giunta delle elezioni, la quale dovrebbe essere una magistratura suprema e supremamente moralizzatrice, dopo aver affermato che da una parte e dall'altra ci sono stati imbrogli, violenze e corruzioni in tutte le sezioni elettorali, affermi poi una specie di compensazione, e conchiuda per la convalidazione della elezione stessa in persona dell'onorevole Omodei.

Se non m'inganno, questa conclusione è per lo meno arrischiata; soprattutto quando il relatore ammette che in un Comune, proprio in quello di Augusta, i 1,578 elettori votarono tutti, senza che un voto fosse nullo, disperso o contrario pel commendatore Omodei.

E qui debbo dichiarare che sarò lieto, al pari degli altri colleghi, di vedere l'onorevole Omodei sedere fra noi, e che non intendo punto di attaccare la sua persona. Io impugno la elezione, ne sostengo la nullità e combatto le conclusioni della Giunta, inquantochè il relatore ha affermato con criteri non sinceri... (*Interruzioni*).

Mi perdonino; non deve esser permesso soltanto ad alcuni di dir frasi gravi; io esprimo il mio fermo convincimento; la Camera poi deciderà come crede, perchè essa è sovrana e può far tutto, meno che cambiare l'uomo in donna.

Trovo dunque che in un'altra sezione si è verificato precisamente il fatto analogo pel

candidato contrario: sopra 697 iscritti ci sono stati 697 votanti e 697 voti pel commendatore Bordonali, senza un voto nullo o disperso.

Nè basta: anche in un altro Comune, a Cassaro, su 244 elettori iscritti, vi furono 244 votanti e 244 voti pel signor Bordonali.

Ora, o signori, ci sono pure in questi Comuni i partiti amministrativi e politici! Ed è, e deve parere impossibile che per uno stesso nome ci siano stati un così confortante zelo ed una così commovente unanimità.

Ma vi è qualche cosa di più, che nella relazione venne taciuto, venne anzi dissimulato: debbo dire la cosa com'è.

Dopo la elezione furono sporte delle querele reciproche contro i membri dei seggi elettorali, e specialmente contro quelli di Lentini e di Augusta; ebbene, la Camera di consiglio ha assoluto tutti i querelati da parte del commendatore Salvatore Omodei, ed ha rinviato alle Assise tutti i querelati da parte del commendatore (credo che sia commendatore) (*Sì ride*) del barone Bordonali. Il giudizio pende ora avanti la Corte d'Assise di Catania; e quindi la Camera usurperebbe i poteri dell'autorità giudiziaria. (*No! no!*) Li usurpa, quando tronca in questa maniera un giudizio che è stato dall'autorità competente rinviato all'autorità ordinaria. Ora, poichè ci furono delle querele e delle controquerele, poichè l'autorità giudiziaria ha ammesso che siano risultate delle prove di colpeabilità contro i membri dei seggi di Augusta, i voti che si sono dati in Augusta al commendatore Salvatore Omodei debbono essere, per lo meno, sospetti.

Nè basta. Si sono presentati alla Giunta delle elezioni dei certificati legali, i quali provano che oltre 57 di questi elettori unanimi del Comune di Augusta erano o morti o assenti o carcerati; certificati, su cui non cade l'ombra del dubbio, e desidererei che il relatore mi smentisse, se può.

Ebbene, questo fatto non fu neanche accennato! E dopo ciò si conclude con la teoria della compensazione, che, nelle leggi penali, è ammessa solamente per le ingiurie orali. Ora, a me pare che la Giunta delle elezioni, la quale è una suprema magistratura, da cui dovrebbe irradiare la moralità nel paese, quando diventa la piramide di quella, che il popolo chiama la cabala elettorale, faccia opera essa stessa corruttrice che non giova certamente al prestigio delle istituzioni.

Io ho domandato di parlare per combattere le conclusioni della Commissione, ma non già per chiedere quello che domandano gli

amici del Bordonali, o dell'Omodei, cioè la convalidazione dell'uno o dell'altro, bensì per chiedere alla Camera con l'annullamento della elezione un solenne esempio di quella giustizia amministrativa e politica, di cui la Sicilia è affamata ed assetata.

È necessario che il Collegio possa aldivenire a questa elezione in un modo più rispondente alla moralità ed alla giustizia. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

Del Balzo. Ho domandato di parlare per sostenere le conclusioni della Giunta, perchè parmi che poche elezioni abbiano avuto uno strascico così lungo di incubazione come la presente. Sono diciotto mesi che questa elezione è discussa ed esaminata dalla Giunta delle elezioni.

Se non m'inganno, questa elezione diede luogo a due inchieste; inoltre sono venute davanti alla Giunta delle elezioni le schede di quasi tutto il collegio d'Augusta. Di modo che lo scrutinio, la proclamazione del candidato è stata fatta dalla Giunta delle elezioni, e non dall'Assemblea dei presidenti; poichè quasi tutti i presidenti, che sostenevano la candidatura Bordonali, si rifiutarono di presentarsi alla Assemblea dei presidenti, per impedire la proclamazione dell'Omodei.

Ma se per poco esaminiamo la questione degli elettori iscritti e votanti, da cui si vuol trarre argomento per la nullità di quest'elezione, si vedrà che le ragioni sono tutte in favore dell'Omodei.

Difatti la Giunta provinciale, che rivede le liste elettorali politiche, al 30 giugno 1892 cancellò dalle liste d'Augusta 1892 elettori, cosa che non fece per nessuno degli altri comuni del mandamento.

Ma è ancora da osservarsi che il comune di Augusta ha una popolazione di 16,000 abitanti, e gli elettori iscritti non sono che 1,177, mentre i comuni di Cassaro e di Ferlo, che contano appena 6,000 abitanti, hanno 1,000 iscritti. Dunque se sproporzione vi è, v'è nei comuni di Cassaro e Ferla, non in quello d'Augusta.

Ma, anche sottraendo dal numero dei voti d'Augusta quelle 30 o 40 schede di elettori che si dicono non presenti, la posizione non muterebbe, quando si consideri che la Giunta delle elezioni constatò che nei due comuni di Cassaro e Ferla quaranta elettori votarono per interposte persone, con schede scritte tutte con un solo carattere.

Dimodochè anche sottraendo dai voti di Augusta le cinquanta schede che credete di poter annullare, risulterebbe sempre eletto il deputato Omodei.

Ma la percentuale elettorale, che pare meravigliosa pel comune di Augusta, diventa meravigliosissima per i comuni di Cassaro e Ferla, dove ha votato il 98 per cento degli iscritti.

Per tutte queste ragioni credo che la Giunta delle elezioni abbia fatto bene a proporre alla Camera la convalidazione della elezione di Augusta in persona del deputato Omodei.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tripepi.

Tripepi. Sollevata dall'onorevole Aprile la questione, non posso non associarmi alle sue conclusioni. L'onorevole Del Balzo, che ha voluto venire in aiuto della Giunta delle elezioni, sostenendone le conclusioni, segue precisamente il sistema della Giunta e del relatore, che è molto semplice. Si dice: siamo d'accordo: dalla parte Omodei ci sono stati imbrogli; ma ce ne sono stati anche dalla parte avversaria; dunque proclamiamo eletto Omodei!

Ma, signori, non credo che la Camera voglia convalidare questa specie di giudizi, e voglia seguire coloro, che sostengono questa specie di conclusioni; ciò non sarebbe nè logico, nè morale.

L'onorevole Aprile ha citato alcuni numeri; ma, non avendo presente la relazione, è caduto in qualche equivoco.

Sapete, o signori, di che si tratta? Si tratta di questo: che in una sezione in cui erano iscritti 1120 elettori (che poi furono portati, in seguito a non so quali computi, a 1142, e che, pure accettando le istanze ed i reclami dei sostenitori del commendatore Omodei, voglio portare a 1177) il commendatore Omodei ha ottenuto, su 1177 votanti, 1198 voti! (*Si ride*).

Ma la Giunta delle elezioni, che ha voluto guardare con molta simpatia le cose del commendatore Omodei, facendo un calcolo molto singolare, ha elevato anche di più il numero degli iscritti, e lo ha portato a 1211.

Ebbene, anche accettando questa cifra, sopra 1211 iscritti si hanno 1198 voti e tutti per l'Omodei; non vi sono stati quindi che 13 elettori, i quali non si recarono alle urne, e non gli diedero il voto!

Ma ciò non basta. Io non faccio ora una questione di aritmetica, ma una questione di moralità, e domando se, quando in una relazione si trova un periodo come questo, che vi andrò a leggere, si può, con sicura coscienza votarne le conclusioni.

Il relatore, dopo esposto diverse considerazioni pro e contro l'elezione, dice:

« Ed invero, se per le sezioni di Augusta può apparire per lo meno strano e non spiegabile il concorso degli elettori in numero quasi corrispondente a quello degli iscritti, e se pure sono certamente da deplorarsi e da reprimersi, i mezzi adoperati al riguardo per far figurare come intervenute al voto persone che non vi avevano diritto, la Giunta rimase persuasa che tali fatti non potevano condurre all'annullamento dell'elezione, la quale pur rappresenta la maggioranza della volontà degli elettori, ed in tale persuasione si è maggiormente rafforzata prendendo ad esame quanto successe nelle altre sezioni del Collegio. »

Dunque la Giunta delle elezioni trova strano e non spiegabile il concorso degli elettori in numero corrispondente a quello degli iscritti, riconosce che furono ammessi a votare con mezzi riprovevoli e riprovati dalla Giunta stessa degli elettori, che non vi avevano diritto, e poi viene a dirci che possiamo approvare questa elezione!

Queste questioni si può non sollevarle e passarle in silenzio; ma, quando si sollevano, mi pare che il dovere della Camera sia uno solo: quello di fare che il Collegio possa manifestare nuovamente e liberamente la sua volontà ed esercitare il suo diritto.

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Aprile.

Aprile. Se permette, parlerò dopo che avrà parlato l'onorevole Del Balzo.

Presidente. Sta bene. Allora l'onorevole Del Balzo ha facoltà di parlare.

Del Balzo. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole collega Triepi ha detto che io avevo ammesso che nell'elezione dell'Omodei vi fossero stati degli imbrogli.

Triepi. Lo dice anche la relazione!

Del Balzo. Lo dice la relazione, ma non lo dico io.

Triepi. Avreste avuto merito a dirlo! (*Narrità*).

Del Balzo. La questione principale, che è stata fatta, riguarda la lista d'Augusta, la

quale, si dice, fu approvata dalla Commissione provinciale nel numero di 1176 elettori, e si è trovata poi nel numero di 1207. Ma il mio collega Triepi sa che le Giunte comunali hanno il diritto di fare delle modificazioni anche dopo approvata la lista, in virtù dell'articolo 14.

Ebbene, in una città di 16 mila abitanti non può far meraviglia se un certo numero di elettori può passare nella lista dei votanti; ed appunto di questi elettori si è aumentata la lista d'Augusta. Quindi non v'è imbroglio, ma esecuzione di legge.

Aggiungo un'altra cosa.

La Giunta delle elezioni ha detto: pur ammettendo che 7, 8 o 10 elettori figurino come presenti, mentre non erano presenti, questo non muta la regolarità dell'elezione, nè il suo risultato definitivo, che è l'elezione dell'onorevole Omodei.

Perciò credo che la Giunta abbia ben proposto quello che ha proposto.

Voci. Ai voti! ai voti!

Aprile. Se gli onorevoli colleghi me lo consentono, io che sono nemico delle chiacchiere, perchè credo che qui alla Camera se ne facciano molte... (*Oh! oh!*)

Perdonatemi, qui c'è libertà d'opinione, io ho la mia...

...io dunque ricorderò questo soltanto: la Corte di Cassazione respinge un reclamo degli amici del commendatore Salvatore Omodei; questo reclamo è notificato cinque giorni prima dell'elezione al sindaco ed agli elettori di Augusta; ebbene, malgrado ciò, nel momento della votazione si riformano le liste e s'iscrivono (e risulta dai verbali che ho qui) 411 nuovi elettori, che non esistevano, e che sono assolutamente elettori falsificati.

Concluderò dicendo coll'onorevole Triepi che qui si tratta di una questione che esce dal campo personale. Nella Giunta delle elezioni, se non erro, la decisione è stata presa a maggioranza di un voto, e la minoranza era per l'annullamento; ma poichè, si diceva, non convenisse turbare nuovamente quel collegio funestato da grandi lotte elettorali, da grandi acrimonie di partiti, si è trovato preferibile, *pro bono pacis*, di appigliarsi a questo comodo ripiego convalidando cioè l'elezione nella persona del candidato proclamato, di quello che è stato per tanto tempo nostro collega. Questo è stato il concetto della nuova Giunta..

E poichè l'onorevole Fortis accenna...

Fortis. Non ho accennato nulla!

Aprile. Mi pareva avesse fatto un cenno; se non è così, tanto meglio.

Mi preme dichiarare che io non ho alcuna ragione personale nè in favore nè contro il Bordonali o l'onorevole Omodei, ma credo, che dinanzi ad una questione di moralità e di giustizia, i criteri personali dell'amicizia, per quanto tenaci e caldi, debbano esser messi da parte.

La Camera farà opera, come mi è parso e mi auguro sempre, saggia ed onesta, decidendo obbiettivamente senza guardare se taluno possa essere o non essere stato qui per qualche tempo collega nostro.

Del resto credete, o signori, che non porterete la pace, ma inasprirete gli animi in Sicilia, prendendo delle decisioni di questa natura; perchè coloro, che restano a torto in minoranza, e non trovano neanche nella suprema maestà del Parlamento quella giustizia cui ritengono di aver diritto, credono di non avere altro mezzo per farsi ragione, che quello di ricorrere alle armi; e l'abbiamo visto.

Voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole vice presidente della Giunta delle elezioni.

Gallo, vice presidente della Giunta delle elezioni. La Giunta delle elezioni aveva bisogno di un relatore, perchè l'onorevole Frola è assente; ne è stato designato un altro, e quello sono io.

Fortunatamente si tratta di una elezione, nella quale non occorre un lungo studio per esserne informati; come non occorre neanche un grande amore per difenderla.

L'eco lontana, che l'onorevole Aprile ebbe a sentire in ordine a corruzioni, e brogli avvenuti nel collegio di Augusta io la credo vera; senonchè la riferisco alle voci, che provenivano dai partigiani dell'onorevole Omodei contro le arti adoperate dal suo avversario, commendatore Bordonali; dappoichè alla Giunta delle elezioni risultò in modo evidente che i metodi elettorali adoperati dagli amici del commendatore Bordonali erano molto diversi da quelli adoperati dagli amici dell'onorevole Omodei, in quanto che i metodi elettorali del commendatore Bordonali si fondavano solamente sulla corruzione, mentre soltanto sopra un eccesso di zelo potevano fondarsi i metodi elettorali degli amici dell'onorevole Omodei.

Aprile. Sopra imbrogli, onorevole Gallo! Dica la parola vera. (*Interruzioni*).

Gallo, relatore. Se hanno la buona volontà

di lasciar dileguare i dubbi, cercherò di dilegularli; altrimenti risponderò che non conosco il modo di persuadere chi non si vuol persuadere. (*Benissimo!*)

A Cassano, di 144 votanti, Bordonali ebbe 144 voti, e a Ferla, di 697 votanti, Bordonali ebbe 697 voti: non una scheda nulla, non una scheda contestabile, nè un elettore, che sappia scrivere poco bene. Tutto procedette regolarmente; quale il numero degli iscritti, tale il numero dei votanti in favore del solo candidato Bordonali.

Si richiamarono le schede, e si osservò che trecento di queste erano scritte colla stessa calligrafia. Questo provò alla Giunta quali fossero i sistemi elettorali del Bordonali.

Si è levato grande scalpore per quello che è avvenuto in Augusta. Ora, se avete la buona volontà di diradare gli equivoci, ve ne do la occasione; dalla relazione dell'onorevole Frola risulta in primo luogo che gli oppositori dell'Omodei sostennero nelle proteste che, per variazioni avvenute nelle liste elettorali politiche di Augusta il numero degli iscritti era stato portato a 1142, e qualcuno lo portò sino a 1177.

Ora la Giunta accertò che, come risulta dagli atti, in Augusta gli iscritti erano 1211.

Di questi 1211 elettori, 1198 votarono per l'onorevole Omodei.

Furono senza dubbio molto attivi gli elettori di Augusta ma non mai tanto attivi quanto quelli di Cassano e Ferla; poichè almeno in Augusta 15 persone non votarono!

Ora la questione, che si è posta la Giunta, per quanto a me consta, è stata questa: la Giunta procede come giuria; essa fa ciò, che l'onorevole Aprile desidera che essa faccia dal punto di vista superiore dell'equità e della moralità politica; interpreta gli atti, osserva da parte di chi sia stata la espressione della maggioranza.

Orbene, la convinzione della Giunta, e nessuno ha il diritto di credere che questa non sia sincera, come ha voluto far credere l'onorevole Aprile, e mi rincresce che egli si sia assentato in questo momento, la convinzione della Giunta è stata che, sebbene la elezione di Augusta non sia un tipo di perfezione, non di meno la maggioranza degli elettori si è pronunciata per l'onorevole Omodei, dappoichè tutti quelli, che hanno votato per l'onorevole commendatore Bordonali, sono gli elettori di Cassano e di Ferla; o, per meglio dire,

non hanno votato, perchè le schede portano tutte la stessa calligrafia.

Ora io domando: di fronte ad una elezione come questa, che non era nè la più semplice nè la più facile, di fronte ai risultati, i quali accusavano gli oppositori dell'onorevole Omodei, mentre poche irregolarità si rimproveravano agli amici dell'onorevole Omodei, che cosa doveva fare la Giunta? Invece di procurare a quell'infelice paese una nuova agitazione elettorale, essa ha preferito di chiedere a voi la convalidazione dell'elezione in persona dell'Omodei, appunto perchè ha la convinzione che la maggioranza degli elettori ha votato per l'onorevole Omodei.

Noi vi chiediamo la convalidazione della elezione dell'onorevole Omodei, non già dicendovi che in questa elezione nulla ci sia da deplorare e da censurare, ma dichiarandovi esplicitamente che tutte le male arti sono state adoperate dagli avversari dell'onorevole Omodei, e che quindi si può ritenere che la maggioranza degli elettori abbia votato per l'onorevole Omodei.

Voci. Ai voti!

Presidente. Pongo a partito le conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione della elezione del collegio di Augusta in persona dell'onorevole Salvatore Omodei.

(Queste conclusioni sono approvate).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Grandi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Grandi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Disposizioni per la leva sui nati del 1874.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per conoscere come va l'affare dell'affitto del Palazzo Cini.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina circa le condizioni speciali nelle quali è avvenuta l'espulsione dell'allievo Mazzocco.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per conoscere se, procedendo alla nomina a presidente della Commissione centrale per i reclami riguardanti le imposte dirette in persona di un onorevole deputato, abbia considerato le conseguenze derivanti da tale nomina, tenuto conto del disposto degli articoli 1° e 2°, e specialmente dell'articolo 7° della legge sulle incompatibilità parlamentari, 13 maggio 1877.

« De Nicolò. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

L'onorevole Ghigi e l'onorevole Della Rocca hanno presentato due proposte di legge di loro iniziativa, che saranno trasmesse agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

Discussione del disegno di legge: Approvazioni di maggiori assegni per lire 58,600 su alcuni Capitoli, e diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94.

Presidente. Poichè è presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se la Camera consente, si possono discutere due piccoli disegni di legge, affinchè domani in principio di seduta si possa procedere alla votazione segreta di tali disegni di legge. (*Sì! sì!*)

Viene primo il disegno di legge: Approvazioni di maggiori assegni per lire 58,600 su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94.

Leggo l'articolo unico di questo disegno di legge:

« Sono approvate le maggiori assegnazioni ammontanti a lire 58,600 e le diminuzioni di stanziamento, per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Leggo ora la tabella, che fa parte integrante di questo articolo unico:

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
2	Ministero - Spese d'ufficio	2,000
3	Ministero. Manutenzione, riparazione e adattamento di locali	1,600
15	Provvista e riparazione di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del genio civile	25,000
16	Fitto di locali per uso d'ufficio (genio civile)	15,000
207	Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888	15,000
	Totale. . .	58,600
Diminuzioni di stanziamento.		
4	Ministero - Fitto locali.	3,600
12	Genio civile - Personale di ruolo	40,000
204	Assegni fissi mensili al personale del genio civile addetto a lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888	6,000
205	Indennità di trasporto al personale del genio civile addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888	6,000
206	Assegni mensili al personale straordinario addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888.	3,000
	Totale. . .	58,600

La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare, questo disegno di legge si voterà domani a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Rinvio all'esercizio 1896-97 dello stanziamento determinato per l'esercizio 1894-95 dalle leggi 31 maggio 1887, n. 4341 e 10 aprile 1892, n. 174 concernente il concorso dello Stato nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Presidente. Viene ora l'altro disegno di legge: Rinvio all'esercizio 1896-97 dello stanziamento determinato per l'esercizio 1894-95 dalle leggi 31 maggio 1887, n. 4511, e 10 aprile 1892, n. 174, concernente il concorso dello Stato nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Leggo l'articolo unico di questo disegno di legge:

« È sospeso anche pei due esercizi 1894-95, 1895-96, lo stanziamento nel bilancio del Ministero di agricoltura e commercio dell'annua somma di un milione, determinato nella legge 31 maggio 1887, n. 4511, per concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria, e frattanto vi sarà provveduto coi residui rimasti disponibili sugli stanziamenti fatti in bilancio negli esercizi precedenti.

« Per l'esercizio 1896-97 e seguenti, sarà ristabilita in bilancio l'iscrizione della somma predetta, giusta il disposto dall'articolo 9 della legge su citata. »

La discussione è aperta su questo disegno di legge. Se niuno chiede di parlare, domani, in principio di seduta, si procederà alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Osservazioni sui lavori parlamentari.

Rampoldi. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di parlare.

Rampoldi. Ho chiesto di parlare per domandare all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se, essendovi fra le mozioni lette già alla Camera una mia, sottoscritta anche dall'onorevole Napoleone Colajanni, la quale riguarda i manicomi e gli

alienati, egli creda che debba essere svolta, e, nel caso affermativo, in quale giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. La materia dei manicomi è stata l'oggetto di costanti cure ed è ancora allo studio.

Bisogna che la Camera sappia che un disegno di legge su questa materia pende dinanzi all'Ufficio centrale del Senato. Mi parrebbe quindi poco conveniente che un altro disegno di legge fosse discusso in questa Camera, mentre dello stesso argomento si occupa quell'alto Consesso.

Non ho però mancato di fare le debite sollecitazioni perchè venga approvato tale disegno di legge; esso quindi appena sarà approvato dal Senato, verrà portato dal Governo a questa Camera; ed allora vedremo quello che sarà da farsi. Posso intanto assicurare l'onorevole deputato Rampoldi che l'Ufficio centrale del Senato non tarderà a portare alla discussione quel disegno di legge; e perciò spero che in questa Sessione legislativa il medesimo possa essere discusso e approvato dai due rami del Parlamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Come giustamente ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, la questione dei manicomi e degli alienati si trascina da lungo tempo, da troppo lungo tempo dall'uno all'altro ramo del Parlamento.

Tutti i ministri dell'interno, che si succedettero dal 1876 in poi, hanno presentato disegni di legge relativi a questa materia: ma nessuno di questi disegni, dei quali qualcuno fu approvato dal Senato, ebbe mai la sanzione anche di questa Assemblea.

Or dunque, pensando io che uno speciale disegno di legge potesse importare allo Stato nuovi carichi, che in questo momento forse non sembrerebbero tollerabili, ho stimato conveniente di presentare una mozione nella quale è detto che, in attesa della legge, si potrebbe con speciali disposizioni regolamentari disciplinare la materia dei manicomi e degli alienati, almeno in quanto concerne lo andamento interno di quelli istituti; quindi anche in quanto riguarda le ispezioni, i rapporti fra la direzione tecnica ed i Consigli di amministrazione, la istituzione di patronato pei dimessi poveri dai manicomi, ecc.

Questo facendosi, stimo che si farebbe

anche opera buona per la sicurezza pubblica, per la tutela dell'igiene e per il miglior andamento amministrativo dei manicomi.

Ora l'onorevole presidente del Consiglio ci dice che il Senato si occuperà di un disegno di legge relativo a questa materia. Se così è, tanto meglio; sulla base concreta di questo disegno di legge potranno emanarsi le opportune disposizioni regolamentari, che io chiedevo. E se il presidente del Consiglio mi affida che la cosa si farà sollecitamente, non ho nulla da aggiungere e dell'affidamento lo ringrazio. Ma se tutto deve ridursi ad una ripetizione del passato, l'onorevole Crispi m'insegna, che per parecchi altri anni ancora dovremo tirare innanzi senza avere una legge concreta (e il non averla non è già per l'Italia un titolo d'onore) nè sui manicomi nè sugli alienati.

Mantengo dunque la mia mozione, ove non fosse per altro scopo, per questo, che essa sia incitamento (mi permetta di crederlo l'onorevole ministro dell'interno) a fare qualche cosa.

Che se la legge verrà presto discussa dal Senato e portata qui, sarò ben lieto di aver cooperato anch'io in qualche modo a far sì che una grave lacuna della nostra legislazione venga colmata quanto più presto sarà possibile. (*Bene!*)

Presidente. Allora Ella non insiste perchè sia stabilito il giorno per lo svolgimento della sua mozione.

Nicotera. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Nicotera. Intorno alla legge sui manicomi e sugli alienati è bene tener presente un po' la storia dei precedenti; e parlo dei più recenti.

Il Senato discusse ed approvò una legge sui manicomi, ed io ricordo con vera riconoscenza la parte che prese nella discussione di quella legge l'illustre senatore Verga, che tutti riconoscono come uno dei più competenti nella materia.

Il disegno di legge approvato dal Senato venne alla Camera; e gli Uffici nominarono una Commissione che la esaminò e ne preparò la relazione. Venne la crisi, e tutto rimase sospeso. In Italia si è quasi sempre seguito un sistema abbastanza singolare: quando cade un Ministero, il nuovo gabinetto si crede in dovere di distruggere subito tutta l'opera del

precedente; e per questo non si lasciò discutere dalla Camera il disegno di legge già approvato dal Senato; e si nominò una Commissione, alla quale s'impose di preparare una legge sui manicomi, assolutamente diversa dalla precedente. È evidente che questa materia deve essere regolata; poichè è impossibile lasciarla ancora in sospeso; ed io sono certo che l'egregio uomo, che presiede al Ministero dell'interno, farà di tutto per sollecitare dal Senato la discussione della legge.

Però, non mi posso trovare d'accordo con l'onorevole Rampoldi, in quanto al desiderio da lui espresso, che il ministro dell'interno, aspettando la discussione della legge, provveda intanto con un regolamento. Questo, onorevole Rampoldi, sarebbe molto pericoloso: e mi permetta glie lo dica, io, che di manicomi m'intendo un poco. Il regolamento deve essere la esplicazione e l'applicazione di talune parti delle disposizioni della legge; e specialmente di quella che riguarda le relazioni fra il corpo tecnico ed il corpo amministrativo; materia anche questa che deve essere regolata da precise disposizioni di legge.

È inutile negarlo: un conflitto esiste fra il corpo tecnico ed il corpo amministrativo; un sentimento doveroso m'impone di non dire con quali tendenze; ma è certo che non è possibile di determinare le relazioni che debbono intercedere fra il corpo tecnico e quello amministrativo, con un regolamento che non emani da disposizioni di legge. Quindi, prego l'onorevole Rampoldi, che è interessato quanto me alla risoluzione di questa importante materia, di aver pazienza e di aspettare; sicuri che l'illustre ministro dell'interno solleciterà la discussione del disegno di legge.

Creda a me, onorevole Rampoldi, la questione più importante e delicata pei manicomi non è già quella che si riferisce alle relazioni tra il corpo sanitario ed il corpo d'amministrazione, ma è quella che riflette l'ammissione degli alienati e la loro riabilitazione.

Accadono fatti veramente dolorosi; le garanzie sono poche, assai poche: tanto che qualche volta furono rinchiusi nei manicomi persone che non erano punto inferme.

Un altro grave inconveniente è questo: quando i dementi guariscono, i Comuni o gli interessati non provvedono a ritirarli dal manicomio; e spesso si è verificato che un pazzo

guarito, sol perchè è rimasto ancora nel manicomio, è divenuto nuovamente maniaco.

Si unisca a me l'onorevole Rampoldi nel pregare caldamente il ministro dell'interno perchè solleciti la discussione della legge innanzi al Senato, ed a suo tempo, innanzi alla Camera.

Usciamo una buona volta da questa questione, che si trascina da tanti anni. Sin dal 1877 io presentai la prima volta un disegno di legge sui manicomi; ma caddi prima che divenisse legge. L'onorevole Crispi rimase allora breve tempo al Ministero e non gli fu possibile di occuparsene. L'onorevole Depretis presentò un altro disegno di legge diverso dal mio; ma neanche quello fu approvato.

Finalmente l'ultima volta che tenni il portafoglio dell'interno ne ripresentai un secondo, e questo aveva avuto l'approvazione del Senato, e sarebbe stato fra breve approvato anche dalla Camera; ma venne la crisi ed il mio successore non credette di tener conto del voto del Senato, e, come ho detto, nominò una Commissione alla quale fu imposto, e non ho timore di essere smentito, che nulla dovesse rimanere della legge precedente. E la Commissione studiò una legge nuova, la quale ora è innanzi al Senato. Non dico se essa sia migliore o peggiore della mia: questo lo vedrà il Senato prima, e la Camera poi.

Per ora limitiamoci a far caldi voti perchè la questione sia risolta una buona volta, non con un regolamento, ma con una legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Alcune frasi pronunziate dallo onorevole Nicotera mi obbligano a riprendere la parola per spiegare meglio ciò che ho detto dianzi.

L'onorevole Nicotera mi invita ad associarmi a lui per pregare l'onorevole Crispi di far sollecitamente discutere dal Senato il disegno di legge in questione.

Io avevo già detto che, pur comprendendo come fosse necessario di fare prima la legge e poi il regolamento, mi ero tuttavolta indotto, in attesa della legge, a presentare insieme con l'onorevole Colajanni una mozione per invitare il ministro dell'interno ad allestire intanto, d'accordo col Consiglio superiore di sanità, e, ove occorresse, anche col Consiglio di Stato un regolamento per disciplinare la materia interna dei manicomi.

Poichè io domandai anche a persone versatissime nella psichiatria, che cosa fosse più urgente per la sistemazione dei manicomi, visto che il ritardo nella approvazione della legge dipende dal fatto, che non si può portare in questi momenti un aggravio al bilancio; e ne ebbi risposta che con disposizioni regolamentari interne si poteva fare qualche cosa, e principalmente si potevano regolare, come già mi espressi, i rapporti tra il personale tecnico e il personale amministrativo, disporre delle ispezioni, e disciplinare le norme per la ammissione degli alienati.

Riservandomi poi di dare maggiore svolgimento alla mia mozione intorno a questi tre punti, io invitava il ministro dell'interno, se non intendeva di presentare una legge in proposito, a dire almeno quando il regolamento poteva essere attuato.

Oggi l'onorevole Nicotera insiste perchè io mi unisca con lui nel pregare l'onorevole Crispi di far discutere sollecitamente il disegno di legge, che è davanti al Senato.

Ma io questo ho già fatto.

L'onorevole Crispi nella materia sanitaria ha dato prova di essere molto sollecito (ed io gliene fo lode, poichè il Codice sanitario, che è opera sua, rappresenta un reale progresso civile); ma egli potrebbe ora compiere la sua opera umanitaria disciplinando anche questa parte che riguarda la pubblica sanità e sicurezza che purtroppo rappresenta una lacuna della nostra legislazione sanitaria.

Mi unisco dunque all'onorevole Nicotera nel domandare che la legge venga discussa al più presto; altrimenti accadrà come per il passato; i disegni di legge non mancheranno, ma una legge dello Stato non esisterà mai: e si manifesterà quindi a quando a quando il bisogno che qualche altro deputato venga qui a raccomandare quello, che oggi ho creduto mio dovere di raccomandare al ministro dell'interno, al quale principalmente spetta di provvedere.

Presidente. Intanto Ella mantiene la sua mozione.

Sarà dunque in altra occasione stabilito il giorno in cui dovrà essere svolta.

La seduta termina alle 17. 35.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Approvazioni di maggiori assegni per lire 58,600 su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamento per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94. (303)

Rinvio all'esercizio 1896-97 dello stanziamento determinato per l'esercizio 1894-95 dalle leggi 31 maggio 1887, n. 4511 e 10 aprile 1892, n. 174 concernente il concorso dello Stato nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria. (241)

2. Interrogazioni.

3. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Imbriani Poerio. (327)

4. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bonajuto. (333)

5. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Guerci. (334)

6. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Galimberti. (331)

7. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Zecca. (328)

8. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Galimberti. (330)

9. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Comandini. (332)

Discussione dei disegni di legge:

10. Aggiunta alla legge elettorale politica per la ineleggibilità dei deputati la cui elezione venne annullata per corruzione o per brogli. (123)

11. Reclutamento del R. Esercito. (112 e 112 bis)

12. Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 37,910 e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-1894. (301)

13. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1892-93. (254)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.

